

... Si riconoscono due strade nell'attuale ricerca pittorica di Silvio Gagno; l'inserimento della pittura puramente detta, e l'intervento sclerotico della spatola. Nel primo caso si ricerca la sfumatura emozionale costruita su piccole tonalità di scambio luminoso, nel secondo vince il contrasto netto fra atmosfere differenti e concentrazioni di colori ampi. Si tratta di percorsi paralleli che non contrastano, bensì compongono il mondo interiore di Gagno, ancora prima di quello naturale: In questo senso è difficile non immaginare la sua opera inserita in un più ampio progetto di ritorno all'arte del dipingere emotivamente, senza l'influsso costrittivo della mente e della concettualizzazione. Egli è un autore informale che accondiscende la natura e gli eventi storici, badando pure alla propria spiritualità religiosa...

F. Arensi,
da: Vie parallele di un mondo interiore, 2001

...Silvio Gagno fa dell'evento pittorico un'occasione per inebriarsi nella vertigine del colore; l'artista veneto infatti ricerca nella consistenza cromatica l'entità di uno spazio teso tra la volontà di leggerezza e di volo e la consapevolezza di una forte marcatura del segno; ora infatti la pittura ha allargato la sua gamma di ingredienti operativi con un impiego più sistematico del pennello-spatola, cioè quella tendenza di stendere l'impasto fino quasi al suo azzeramento materico, ma con decise accensioni di toni. C'è nelle opere la risonanza di uno sguardo allo scorrere del tempo nella fisicità attraverso il cadenzare delle stagioni. Ma la pittura si colloca su un crinale che attinge dalla natura le vibrazioni dei colori, modificandole in sostenute sfumature di tocco e la fantasia accesa sulle temperature di un sentimento del tempo, che è anche sensualità nell'approccio alle cose. Il tema dell'incontro, implicito nella riflessione di Gagno, si colloca sul versante di un'urgenza di sintonia che è preludio a una condizione di pace, trasferibile dal personale al collettivo...

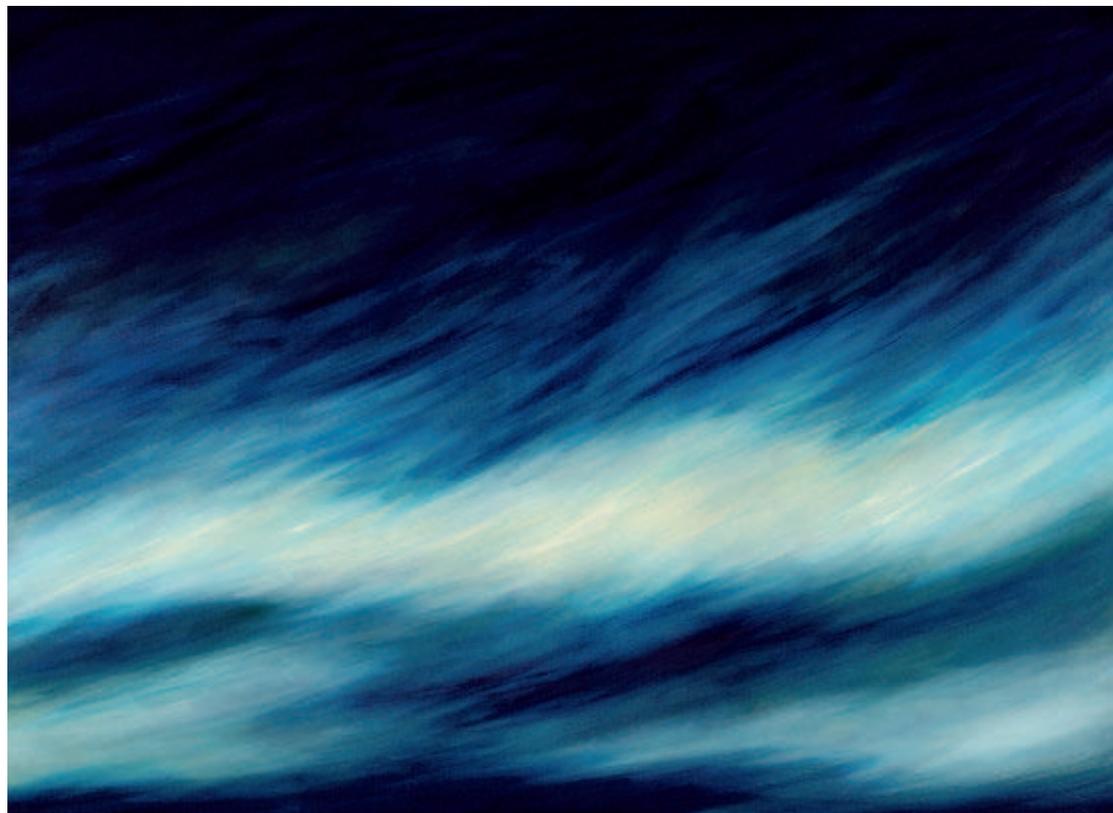
E. Santese,
da: Tre artisti in cerca di pace, 2002



Cristo della casa viola, 2001

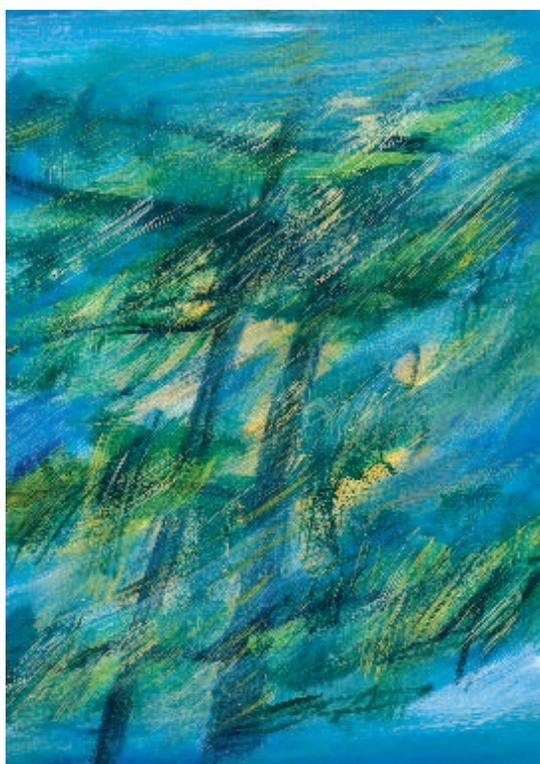
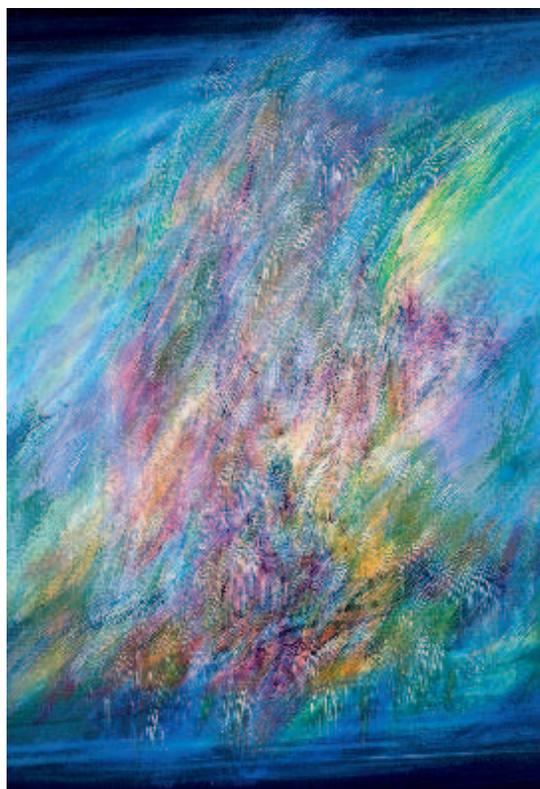


... la luce maggiore ha il governo del giorno ... (1), 2004
... la luce maggiore ha il governo del giorno ... (2), 2004
... la luce più piccola (che) ha il governo della notte ... , 2004



Tutti i colori dell'arcobaleno n. 2, 2002
Corridoi nel cielo: aurora, 2003
Corridoi nel cielo: dall'elicottero, 2003

Incendio pirotecnico sul mare, 2003
Sotto la volta della pineta: il nido della gazza, 2004



...Colorate “arterie” gialle, rosse, blu che attraversano il cosmico panorama di altrettante galassie. Così il più recente ciclo pittorico di Silvio Gagno che per alcuni versi si collega a quei “cieli alti” che segnarono il suo definitivo distacco dal figurativo...
 ... opere che sintetizzano oltre 30 anni di una pittura fatta di un prezioso policromo “niente” pregno di emozioni, di sogni, di visioni che nella Natura, meglio nell’Universo trovano la loro vera specularità. La conferma di una perfetta simbiosi tra mente, cuore e tecnica dove il segno sparisce per confondersi, senza tuttavia mai annullarsi, in una inesauribile ricchezza di modulanti colorismi. Sia che si tratti di monocrome “tessiture” - il tutto verde, il tutto blu, il tutto viola moltiplicati nelle mille sfumature - o della pirotecnica maxitela nella quale tutta la tavolozza si muove in una frenetica folgorante danza...

V. Magno,
 da: Corridoi nel cielo di Silvio Gagno, 2004

... Dentro la logica di un colorista puro come Silvio Gagno la luce ha un’incidenza sostanziale nel determinare la tessitura stessa delle pennellate, che si rivelano per l’energia capace di tracciarle in fraseggi fitti. Qui emergono trasparenze, come indici di profondità, e i colori sono quelli della natura, che l’artista registra sistematicamente nelle sfumature da impegnare poi nella realizzazione pittorica.

E. Santese,
 da: Dio creatore del mondo, 2004



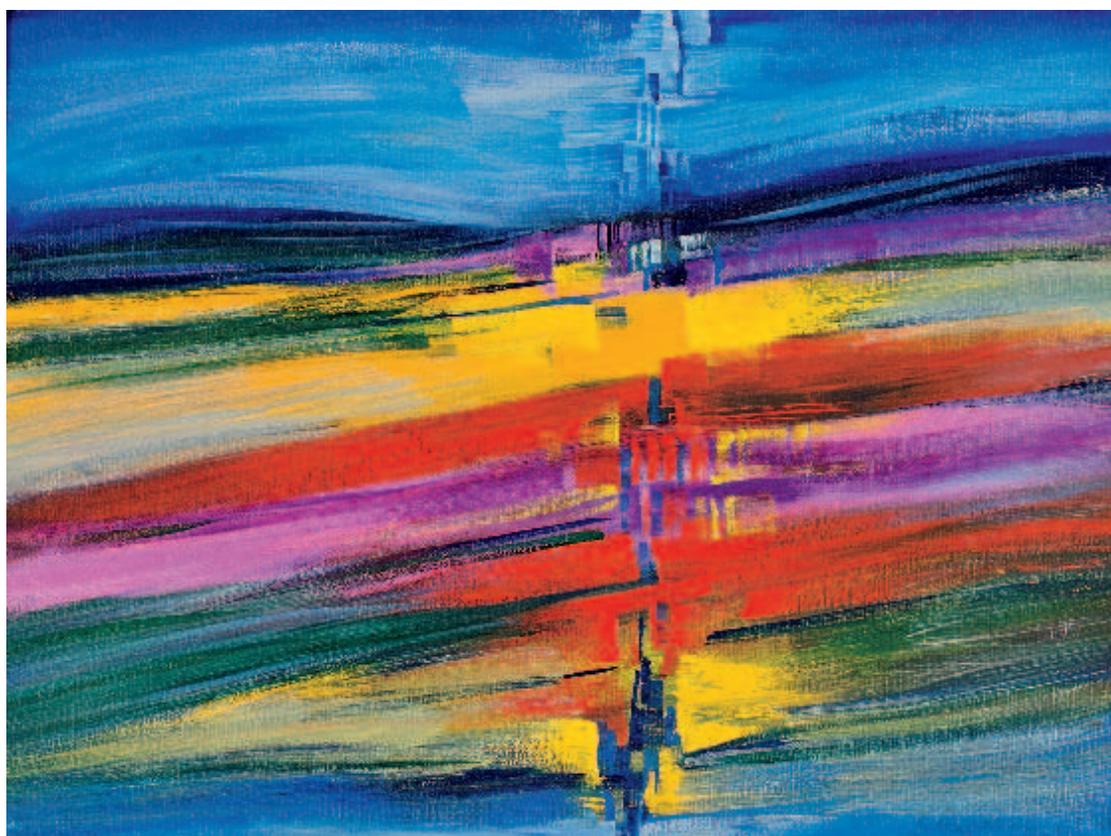
Una pittura da ascoltare. Più che una pittura da vedere. Inibire, per una volta, i rumori i “non suoni” che inquinano l’essere per abituare, lentamente, l’orecchio ai sussurri cromatici che aiutano a liberarlo. Lasciandosi alle spalle, per una volta ancora, la tirannia del vincolo temporale, la fobia degli spazi delimitati. È questo il miglior viatico per entrare nella pittura non figurativa di Silvio Gagno...

Si possono allora decodificare, fra le stesure dei suoi colori affogati nella luminosità sempre intensamente dichiarata, riferimenti autoctoni riscontrabili nell’ambiente in cui vive...

In “Energia dell’estate”, volendo usare un ossimoro, vi regna una sorta di ordine imperfetto, sia nell’assetto formale sia nella disposizione delle stesure. D’altronde non potrebbe essere diversamente...



F. Politino,
da: I segni cromatici di Gagno, 2005

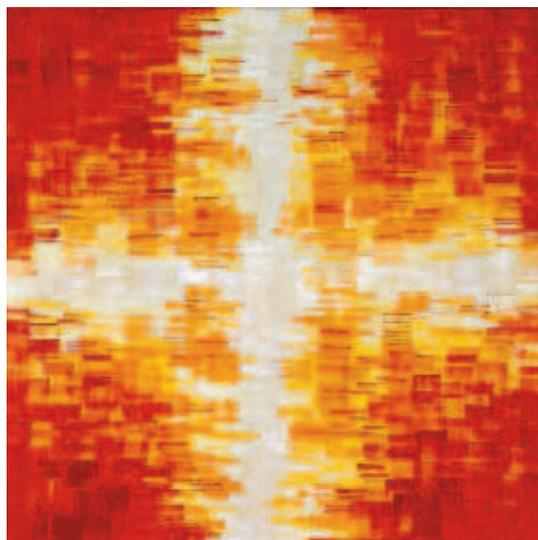


Da “Dopo il temporale”, che apre la stagione dei solchi incrinanti la plastica morbidezza della pennellata, agli enigmatici “codici”, lungo un itinerario che riassume gli ultimi cinque anni di una ricerca concettuale e pittorica che ha portato Silvio Gagno a “rivoluzionare” il suo stile... “la nuova frontiera della sua pittura”. Una frontiera che scandisce una ulteriore tappa della irrequietezza creativa di Gagno, sempre portato ad andare “oltre”, senza tuttavia rinnegare nulla del passato, ma cogliendo, da ogni esperienza, il germe per nuove conquiste. Una conquista che si prospetta come una sfida di cui l’artista si serve adottando un alfabeto nuovo, via via delineatosi attraverso uno studio analitico, passando dalla ariosa musicalità delle “attese” alla più matura fase di “Metropolis” e, ancora, dalla aggregazione di elementi quasi sismografici, all’incalzante ritmo degli “spartiti musicali”, preludio alla accattivante ambiguità dei “codici”. Definizione che sottende molti significati, ma che, in questo caso, appare più vicina al linguaggio cifrato. Per mezzo del quale l’autore racconta e si racconta, svela e insieme nasconde, giocando con la sua variegata tavolozza, ora indulgendo in accattivanti policromie, ora accentuando la potenza espressiva del monocolori. In un susseguirsi di variazioni cromatiche vibranti di luminosità, capaci di rifrangersi su se stesse in controllate esplosioni pirotecniche. “Codici”, che per l’eleganza costruttiva e la versatilità della tavolozza - compresa l’elegante sintesi del bianco e nero - avvengono già dal primo impatto, ma che, per poter essere “letti”, hanno bisogno di essere decodificati. Con la doppia chiave su cui da sempre si è retta e maturata la pittura di Silvio Gagno: la luce e la natura...

V. Magno,
da: Silvio Gagno - “Codici”, 2005

Gagno è un pittore profondamente influenzato dai colori della natura, e molte delle opere prodotte negli anni rielaborano colori e forme della natura fondendosi con l’astrazione. Ma la vera novità è la sua pittura più recente: i “Codici”. Si tratta di composizioni in cui l’artista supera la visione naturalistica per indirizzarsi verso uno stile concettuale di grande originalità che lo distingue nel panorama nazionale e internazionale. Ogni opera d’arte di Silvio Gagno - scrivono i curatori - rappresenta uno squarcio, una rivelazione di una parte dell’universo interiore che l’artista raffigura traducendo in pittura i suoi pensieri, le sue emozioni e la sue energie...

[A. Fontanini],
da: I “Codici” di Silvio Gagno, 2005



Le opere dell'artista veneto sono composizioni in cui supera la visione naturalistica e si indirizza verso uno stile concettuale che lo distingue nel panorama nazionale e internazionale. Lo spettatore si troverà di fronte a tele di grandi dimensioni che, attraverso i colori brillanti e scintillanti, comunicano la personalità dell'autore...

[A. Fontanini],
da: I codici di Silvio Gagno in mostra, 2005

...Denominata «I Codici», la rassegna [di Lignano] propone un inedito alfabeto pittorico, secondo un linguaggio che muove lungo tre sostanziali direttrici: la scomposizione della forma in conformità a modelli concettuali, l'espressione vitale e fantastica della natura attraverso il cromatismo, una sottile ritmicità legata al gesto pittorico e ai cromatismi percorsi dalla luce.

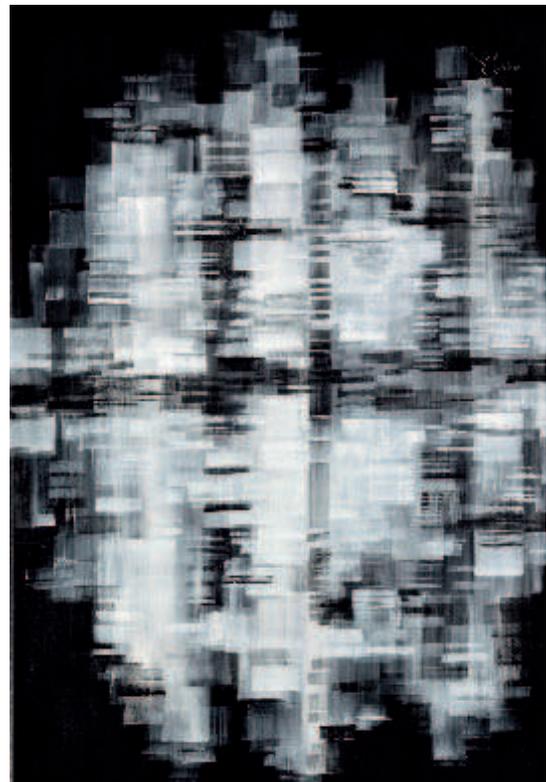
N. Zaccuri, 2005



”Codici”, definizione dalle mille sfaccettature, antica e attualissima: da linguaggio cifrato a raccolta di norme giuridiche, da regola di comportamento deontologico a sigla di riconoscimento per il lettore ottico, da password per l’universo di internet, a struttura del dna. Naturale che Silvio Gagno abbia scelto questo titolo per la più recente tappa di quel suo dipingere in continua trasformazione, ora esplicito, ora enigmatico...

La Natura, impercettibile e insieme vigoroso filo conduttore di una ricerca, mai astratta, che, di volta in volta, sublima e dissolve la forma, evidenziandone l’anima in un susseguirsi di policrome, metaforiche dissolvenze, in armoniosa sintesi di alta tecnica e di istintivo lirismo. Per dare figurazione, proprio grazie agli input esterni, al pirotecnico cruciverba di emozioni, di segrete pulsioni, di recondite memorie. Con indovinati accostamenti e sovrapposizioni, anche contrastanti, come di pazienti interventi del colore-non colore e del colore su colore. Nel gioco attento di chiusure, aperture e dissolvenze che riflettono il caleidoscopio della vita...

V. Magno,
da: Il DNA pittorico di Silvio Gagno, 2005



...la sua azione pittorica, dopo aver attraversato l'espressività della figurazione degli anni '70, l'intimismo della pittura degli '80, l'abbandono di ogni tentazione constatatativa e documentaria degli anni '90, si è attestata sul rapporto figura/sfondo, cancellando da tale rapporto qualsiasi connotazione referenziale. Lasciandosi definitivamente alle spalle

quel realismo mirato a proiettarsi sulla superficie delle cose. Come spiega Barilli a proposito dell'Informale, l'astratto diventa concreto perché propone contenuti cromatici e plastici autonomi: figure prive di figurazione. Nel «Codice materico ocra n. 1», il colore del titolo occupa con un taglio verticale la parte centrale dell'opera, utilizzando diverse sfumature.

Si potrebbero azzardare varie interpretazioni: radiografia della materia, pulsazione del dato, gioco (ancora!) dell'immaginazione creativa, incenerimento del corpo...

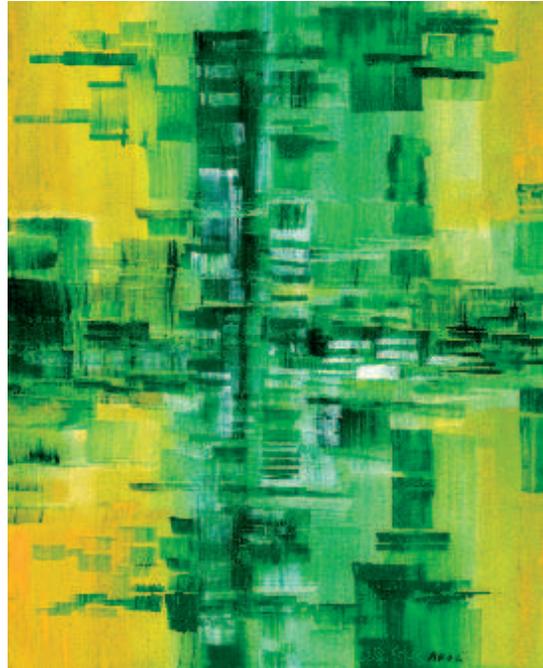
F. Politino,
da: I Codici di Silvio Gagno, 2005

..Gagno è figlio del suo tempo, di un'era frenetica post industriale che cerca nuovi stimoli non nell'ambiente, non nell'imbarazzante pochezza dell'uomo di fronte ad una natura ispiratrice e dominatrice, ma cerca piuttosto un'espressione codificata per esprimere la pazzia del nostro tempo. Nei codici non c'è nulla di figurativo e non c'è nessuna tensione verso l'esteriorità circostante, c'è solo una forza interiore molto forte, che pulsa a ritmo di vita e di pennellate. Il codice quindi è ispirato da una simbiosi tra spinte interiori e condizione esterna, che si concretizza in pennellate geometriche, rese plastiche dalla pastosità degli oli e dall'accostamento di tinte diverse, una simbiosi tra solitudine, energia, in una pazzia purificatrice. Impulsi interiori senza rispettare i limiti imposti dalla tradizione figurativa, ma nulla è lasciato al caso perché, per quanto la tela sia dominata dall'inconscio, c'è sempre un fondo di ragione per realizzare un codice. A iniziare dalla consistenza e dall'intensità delle pennellate. Tendono ad esplodere al centro e a sbiadire man mano che s'avvicinano all'orlo della tela, i quadrati stessi, generati dalle pennellate, sono fatti da colori primari, nero e soprattutto i toni di grigio, ma anche secondari in ogni caso tutti monocromatici. L'importanza infatti non è data dal colore, ma dalla sua stesura e dalla densità delle pennellate.

In fondo anche se non c'è naturalismo c'è però una unità compositiva realizzata attraverso uno schema che l'occhio umano riesce immediatamente a percepire, attraverso una sensibilità sintetica piuttosto che analitica: guardando un codice di Gagno si percepiscono sensazioni simultanee...

I codici diventano quindi un registro di sentimenti, il nerbo di Gagno che si è appropriato delle tecniche classiche e delle influenze degli anni '30 e '40 del 900, ma le ha superate creando un suo linguaggio... un suo codice.

S. Cipolla, 2005



Ogni opera d'arte di Silvio Gagno rappresenta uno squarcio, una rivelazione di una parte dell'universo interiore che l'artista raffigura traducendo in pittura i suoi pensieri, le sue emozioni e le sue energie. Energie vitali e creative che si rinnovano continuamente, arricchendo la sua arte di nuovi cromosomi, come nel caso della sua ultima produzione.

E il riferimento ai cromosomi, segmenti in cui sono situati i geni, contenuti nel nucleo delle cellule ed elemento base della vita stessa, non è casuale, perché Silvio Gagno è uno spirito libero e creativo innamorato profondamente della vita e delle emozioni e sensazioni che la permeano e la circondano, ed è il percorso esistenziale con il suo carico di amori, sogni, disillusioni, esperienze dolci e amare a suggerire temi e ispirazioni alla sua mente attenta e ricettiva.

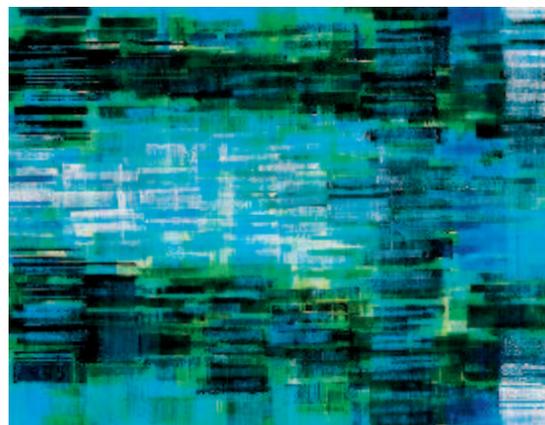
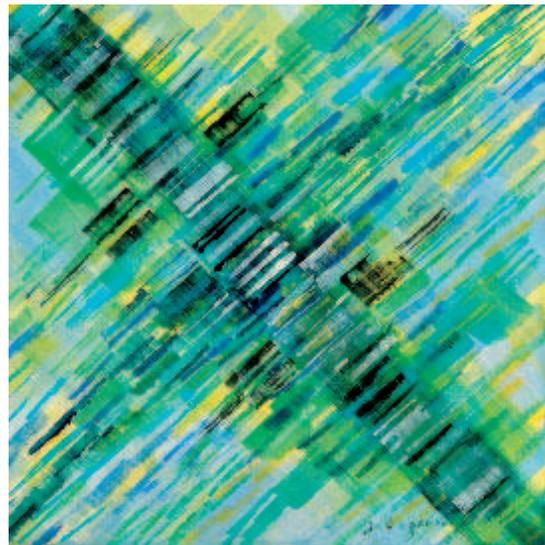
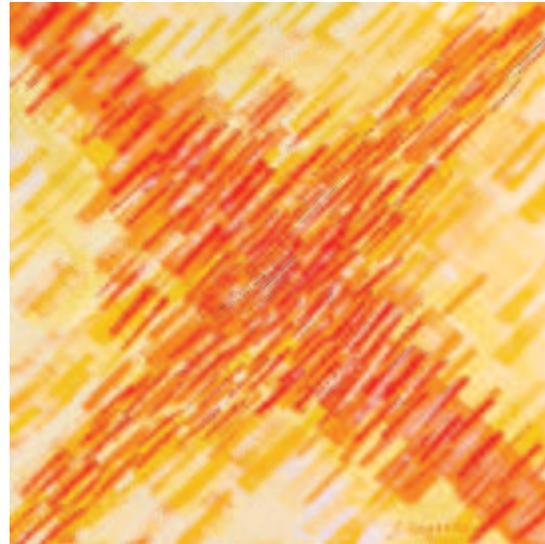
L'arte dei "Codici" è allo stesso tempo una visione del mondo e una conquista stilistica: una nuova via e che sgorga spontanea ed istintiva, consacrando con struttura ed ordine l'altra sua grande fonte di suggerimento pittorico: la natura. I "Codici" pertanto rappresentano una via parallela ma non contrastante con la pittura espressa finora; un originale progresso verso l'affermazione di una sottile consapevolezza di possedere una nuova chiave di lettura che ci consente di rileggere il mondo secondo un ordine strutturato... L'inquietudine e la curiosità dell'artista sintetizzano nei codici un nuovo linguaggio che si muove lungo tre direttrici sostanziali: la scomposizione della forma sulla base di modelli concettuali, l'espressione vitale e fantastica della natura attraverso il cromatismo e una sorta di sottile ritmo interno, che dona musicalità e poesia all'insieme...

Una pittura senza tempo che contiene in nuce tutta l'eredità coloristica della grande tradizione veneta ma anche una grande modernità di linguaggio, capace di interpretare attraverso uno stile personale distintivo la soggettività e la vorticosità che contraddistinguono il nostro tempo.

A. Fontanini,

da: Energie vitali, 2005

Silvio Gagno è artista che in decenni di intenso lavoro ha portato avanti numerose cifre stilistiche, passando da una sensibilità figurativa a un gusto cubo-futurista, da una razionalità composta a un colore più vibrante. Negli anni si sono alternati vari filoni di opere come i "Cieli Alti", i "Silenzi" e i "Corridoi nel cielo". Oggi la sua sensibilità artistica lo ha fatto approdare ad una nuova ricerca: i "Codici". Questi possono vedersi come una sintesi



di anni di lavoro, un punto d'arrivo: un equilibrio trovato. Ma anche un punto di partenza, la definizione di un alfabeto visivo con cui tracciare nuovi sentieri. Magari cogliendo un elemento, un particolare o una sensazione delle attuali opere per partire verso nuove vie estetiche. I Codici sono una sintesi, perché si basano su alcuni aspetti che potrebbero sembrare contraddittori: impeto e ragione, gesto e razionalità, geometrizzazione e colore vibrante. Proprio su questo connubio "alchemico" di peculiarità dissonanti si trova l'essenza e il valore di queste opere.

C. Sala,
da: Silvio Gagno. "I codici, tra impeto e ragione", 2005

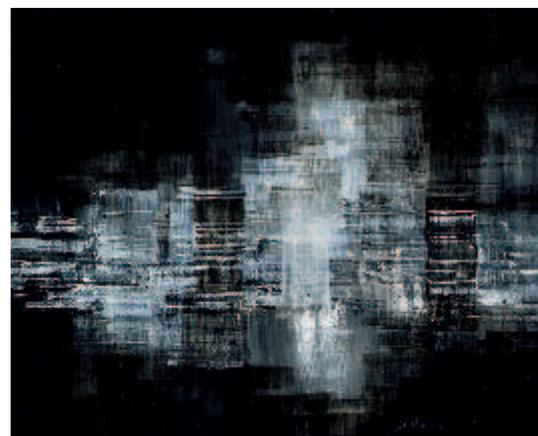
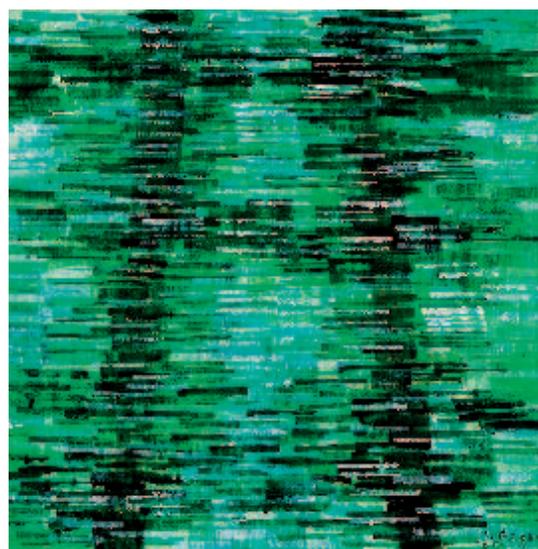
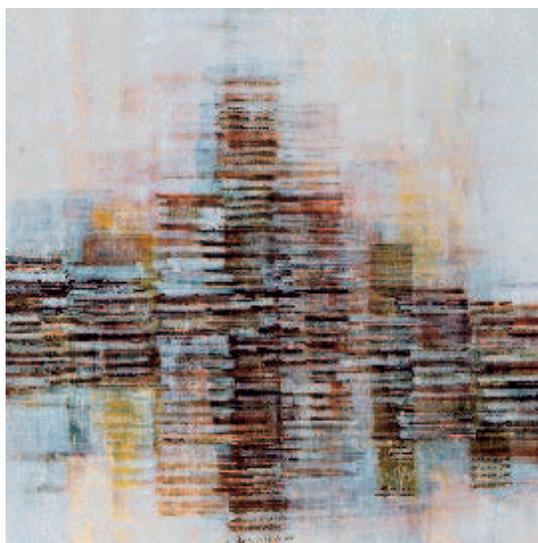
... Die Bilderwelten eines Malers sollten stets neue Farben, Formen und Zeichen bestimmen. Die Variabilität muss erkennbar sein. Er holt sich seine Anregungen nicht nur aus seiner Umwelt, der Natur, besonderen Begegnungen oder anderen Dingen. Ich erinnere hier an verschiedene Themencyklen der vergangenen Jahre: Cieli alti, Silenzi, Finestre oder Acque del Tagliamento. Es sind aber auch die Entdeckungen von neuen Strukturen auf der Leinwand, die während des Malvorgangs die Pinsel mit den Farben entstehen lassen.

So ist es auch mit Gagno's "CODICE", die aus sich seit 1999/2000 gewachsen sind und 2004/2005 ihren vollen Ausdruck fanden (Codice-Gesetz). Der Code, die Gesetzmässigkeit, das Programm, die variablen Wiederholungen wurden als Gestaltungsprinzipien aufgenommen. Diese Strukturen des Formenrhythmus bestimmen die Code. Die Umsetzungsmöglichkeiten werden durch die Farben verstärkt. Silvio Gagno's "CODICE" weisen einen bewusst gesteuerten Kanon der Strukturen im Zusammenklang in der Arbeit mit dem breiten Pinsel auf...

W. Cloos, 2005

... C'è qualcosa di genuino e di meditato, frutto di continue ricerche e nuove sperimentazioni, in queste opere [di Silvio Gagno], che hanno il merito, fra tanti velleitarismi ed inconsistenze, di definire un linguaggio ben distinto nella sua voluta semplicità. Lo rivela lo stesso Gagno, nell'intervista pubblicata su un mensile: il suo percorso è ben delineato ed in evoluzione. Il suo lungo cammino artistico parte da opere che intitola "Cieli alti", "Silenzi", "Corridoi del Cielo", in cui lo sforzo di introspezione appare evidente, come il suo approdare, oggi, ad una nuova ricerca: "Codici"...

Di Silvio Gagno vanno sottolineate proprio l'umiltà e la caparbieta dell'azione pittorica. Il valore della



sua arte è dimostrato dalla capacità di far riaffiorare quelle rimembranze colte che nutrono il suo contatto con una poetica alimentata da lezioni autorevoli. Va precisato, inoltre che Gagno, essendo veneto, nella fattispecie trevigiano, si trova collocato su una solida sedimentazione storica, culturale ed artistica con radici profonde, anzi profondissime, una lenta maturazione che prelude ad uno sviluppo; ciò che trapela, infatti, nei suoi "codici" è il confronto con il passato che, però, non lo rende indifferente a ciò che la cultura contemporanea produce, anzi si manifesta proprio attraverso diversi segni e indizi, quali la scansione ritmica, la calibratura dei pesi, le consistenze cromatiche, la purezza dell'impianto... Tutto in lui appare come una scoperta, perché una nuova opera d'arte, che sia veramente tale, è una rivelazione che esige nuovo studio e nuova riflessione. Solo nelle avventure impersonali e mutevoli, perché non radicate nel sentimento profondo della persona creatrice, non c'è nulla da scoprire se non il trucco che dona l'effimera illusione della novità. Ogni opera, al contrario, che continui a proporre un discorso poetico necessario e coerente, è opera vera e nuova...

M. Guderzo, 2005

... È spazio che si fa luce e luce che si fa spazio, in un'orchestrazione segnica sapiente e felice, e straordinariamente ricca (soprattutto nel ciclo dei Codici) di baluginii, di contrappunti, di riflessi ed echi. La tavolozza svara per timbri e toni, da quelli sgargianti ai neri, dai rossi ai verdi e gialli saturi, con effetti che sembrano partire dai giochi di riflessi delle Ninfee di Monet, o, guardati da vicino, a vibrazioni elettroniche di perdita (o di ricerca) di sintonia televisiva e, ancora più accostati, intermittenze luminose di materia pulsante, che ora si addensa, ora si volatilizza, tende a disperdersi per ricomporsi più in là, creando zone di più alta frequenza o di più dilatata trasparenza.

Il sapiente controllo del colore, per lo più disteso a pennello largo o modellato a spatola mette in movimento tutto il piano cromatico, lo espone al cangiare delle incidenze luminose e, dunque, a una costante animazione della superficie, che sembra annunciare disvelamenti di spazi ulteriori, di trame intraviste, di strutture in misteriosi orditi. In questo senso , la pittura di Silvio Gagno si offre a volte come soglia, passaggio, altre volte come diaframma ritmico, leggero, dinamico e armonioso, tra lo spazio presente, reale (e la nostra dimensione del tempo) e lo spazio oltre (il tempo del sogno, del

desiderio, dell'utopia): tutto in un magico gioco di rifrazioni di luce che sollecitano la percezione ad acuirsi e a distendersi, a concentrarsi e a dilatarsi, in un respiro che segue l'agile ritmo dei colpi di colore...

G. Segato,
da: Sinfonie di codici, 2005

